**VI DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 23-29)**

*In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:*

*«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.*

*Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».*

Cristo lo sa. Sa che quando lui se ne andrà i suoi discepoli saranno presi dallo sconforto e dall’angoscia di essere stati abbandonati. Per questo si premura di avvisarli: *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, noi verremo a lui, prenderemo dimora presso di Lui».* Gesù che non aveva mai avuto una casa in vita sua, decide finalmente di dimorare! E la sua scelta cade su chi lo amerà e osserverà la sua parola. Ma la Parola è lui stesso e quindi amare e osservare la parola diventano un po’ la stessa cosa, (niente a che vedere con norme o precetti) e questo permetterà a Dio di dimorare, di ripiantare la sua tenda dentro di noi, per sempre, anche quando Gesù non ci sarà più.

Come faremo a ricordarci tutte le parole di Gesù? *«Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*Lo Spirito è la memoria: il suo compito è quello di riportare al nostro cuore (recordari) ciò che ci è stato detto e così continuare ad amare. Nel frattempo ecco la sua presenza, quella costruita per il tempo dell'assenza: *«Vi lascio la pace, la mia pace».*La pace del Cristo non assomiglia in nulla a quella del mondo: quaggiù fare-pace è fare in modo che i problemi vadano risolti. Per lui dare-la-pace è l'annunciazione che Lui sarà con noi nei nostri problemi. E' per questo che, prima di partire, ci lascia in eredità la sua pace: pace preventiva, quella del cuore, da usare in tempi di tregua, d'apparente assenza di conflitti. E' vero: potrebbe rimanere Lui, non servirebbe la pace. E' pur vero, però, che se rimanesse Lui l'uomo non prenderebbe mai l'iniziativa: s'addormenterebbe, si lascerebbe trasportare, affiderebbe ad altri il timone della sua barca. Iddio parte perché l'uomo parta, è legge d'amore: amare è farsi da parte, cedere il passo, far dipendere il tuo destino da ciò che faranno i tuoi figli. Cristo è padre-madre che sogna di dare alla luce un bambino che, un giorno, possa chiedere: “Mamma, cos'era la guerra?” perché ha visto solo la pace. E' per questo che dona la sua pace, *«non come la dà il mondo».*

La pace del mondo è storta: viene sempre dopo una guerra.

La pace di Dio fa le capriole, è una pace rovesciata, di prevenzione.

La pace di Dio è avvisaglia Dio: tu puoi dare solo la pace che hai. Puoi averla solo se la dai.